

BOLOGNA

Concorsero a costituire l'archivio di Stato di Bologna quattro nuclei principali di scritture o *fondi*, cioè gli atti: 1. dell'antico Comune e del Senato; 2. giudiziari; 3. legatizi e prefettizi; 4. demaniali e degli enti religiosi soppressi. A questi, dopo l'istituzione dell'archivio, avvenuta per r. d. 22 ottobre 1874, si unirono le carte versatevi dalle varie amministrazioni dello Stato.

Tutta questa mole di documenti venne, poi, ripartita nelle seguenti quattro sezioni: ARCHIVIO DEL COMUNE (745-1512); ARCHIVIO PONTIFICIO (1512-1796); ARCHIVIO MODERNO (dal 1796); ARCHIVIO DEGLI ENTI AUTONOMI (922 - sec. XIX), collocate nel palazzo ex Celestini, in una parte del palazzo comunale, e in locali della Congregazione di carità.

Nell'ARCHIVIO DEL COMUNE sono collocate tutte le carte, provenienti dagli uffici pubblici della città di Bologna, sino al mese di giugno 1512, quando avvenne il definitivo assoggettamento della città e del suo territorio alla Chiesa. E quantunque il libero Comune non vivesse oltre il 1327, quella denominazione appare appropriata quando si pensi che le forme repubblicane rimasero intatte anche nel periodo seguente, almeno sino al 1512, e che scarseggiano i documenti attinenti così alla *signoria dei Pepoli* (1337-1347), come al *periodo visconteo* (1351-1403). Questa prima sezione, a sua volta, è costituita dagli archivi delle varie magistrature comunali, che sono state per comodità raccolte in quattro gruppi: 1. *Governo*; 2. *Giurisdizione del Podestà*; 3. *Capitano del popolo*; 4. *Uffici subalterni*.

I documenti della *sezione di Governo* si iniziano col falso privilegio del re Rachis, del 2 settembre 745, per i confini fra Modena e Bologna, col quale si apre il così detto « Liber

juramentorum», che inizia la serie degli strumentari del Comune o Libri iurium, noti sotto i nomi di «Registro grosso» e «Registro nuovo» (1116-1449), «Libro Fantini» (1431-1571), «Libro Fantaccini» (sec. XV), ma in realtà cominciano a decorrere dal secolo XII.

Ad essi tengono dietro le carte dell'*Ufficio di compilazione e correzione degli statuti*, una serie ragguardevole di 21 codici statutari, dal 1245 al 1454. Seguono le provvisorie o riformazioni dei *Consigli*, che, sin dal 1133 furono tre: il *generale*, lo *speciale* e quello di *credenza*, evolvendosi poi e modificandosi in seguito. Queste provvisorie, cui sono unite quelle degli *Anziani*, cui apparteneva il potere esecutivo, hanno inizio col 1272, ma solo qualche anno dopo cominciano a spesseggiare, giungendo sino alla crisi di governo avvenuta nel 1337 con l'acclamazione di Taddeo Pepoli a signore. Agli Anziani fu più tardi attribuita anche una speciale competenza giudiziaria, dalla quale ebbero origine i 1511 registri di «*Riformazioni degli Anziani*», che s'iniziano col 1472 e continuano fino al 1796 nell'archivio c. d. pontificio e che non sono minimamente da confondersi con le omonime «*Riformazioni*» dei Consigli. Da epoca certamente anteriore al 1280, il potere supremo di governo fu in effetti esercitato dal *Consiglio del popolo*, formato dal Capitano, dagli Anziani e dalle rappresentanze ufficiali delle società di arti e d'armi, cui talvolta si univano quelle della massa dei cittadini (*Consiglio del popolo e della massa del popolo*); le sue riformazioni in 197 volumi, si distinguono in due serie, una membranacea (1273-1337) in cui vengono riportate le sole deliberazioni, e una cartacea (1280-1400) in cui si fa qualche cenno delle discussioni. Dal secolo XV, il potere di governo è esercitato dai *Riformatori dello Stato di libertà*, creati nel 1394, e quindi da Giulio II, nel 1506, trasformati in *Senatori*, le cui scritture, costituite soprattutto dalle serie dei libri dei partiti e dei mandati, in 133 vol., non risalgono oltre il 1450 e trovano la loro continuazione nell'archivio c. d. pontificio.

Il carteggio, così dei *Riformatori*, come dei loro predecessori, è molto frammentario. Lo compongono solo 13 filze e 7 cartelle, sino al 1513 (missive, dal 1276, responsive, dal 1290).

Taddeo Pepoli, acclamato signore di Bologna il 28 agosto

1337, venne nel 1340 costituito Vicario pontificio nella città e contado. Gli succedettero i figli, i quali, nel 1350, vendettero il dominio di Bologna all'arcivescovo di Milano, Giovanni Visconti. Le *carte dei Peppli* (1337-1350) sostituiscono gli atti degli Anziani, soppressi durante la signoria.

Notevolissima è nell'archivio di Stato la parte che concerne l'amministrazione della giustizia e comprende oltre 6000 volumi. Principale ufficiale n'era il *Podestà*, eletto per la prima volta nel 1151, che dà nome alla seconda divisione degli archivi del Comune. Gli atti del *Podestà coi Giudici ed Assessori civili e criminali* vanno dal 1204 al 1512, e fra i medesimi, i libri dei bandi (c. d. *Accusationum e Sententiarum*) risalgono al 1225, quelli « *maleficiorum* » al 1226. Seguono gli atti degli ufficiali che ne dipendevano, vale a dire il *Giudice delle acque, strade, ponti, calanchi, selciate, fango* (1284-1501); il *Giudice delle corone e armi* (1286-1385), sorta di ufficiale di polizia urbana; il *Giudice « al disco dell'orso »* per le imposizioni straordinarie o « *collectae* » e le contravvenzioni (1246-1512). Comunali e non podestarili erano il *Giudice « al disco dei ribelli e banditi »* (1237-1401); il *Giudice « al disco dei procuratori del Comune »* (1231-1439) e il *Giudice dei pesi e misure* (1287-1300), cui spettava la tutela degli interessi economici del Comune; magistrati misti erano invece il *Giudice alla custodia delle vigne, dei palancati e dei broili* (campi coltivati e orti suburbani) (1302-1335) e l'*ufficio straordinario*, cioè non permanente, del *Sindacato dei pubblici ufficiali* (1288-1441) presieduto da uno dei giudici del Podestà.

La 3^a parte della sezione I comprende gli atti del *Capitano del popolo* (registri 550 dal 1281 al 1401) e delle magistrature dal medesimo dipendenti, come il comando delle *Milizie cittadine a piedi e a cavallo* (1246-1400), la vigilanza e la direzione delle *Compagnie o Società d'armi e d'arti* i cui statuti, matricole e scritture costituiscono una serie notevole (società delle armi, n. 20, 1230-1400; società d'arti, n. 45, 1219-1800).

Ultimi vengono gli « *Uffici subalterni* », vale a dire, dell'*Abbondanza e grascia* (1228-1512), delle *Bollette* e della *Presentazione dei forestieri* (1380-1508) e dei *Riformatori*

dello Studio, incaricati di soprintendere ai lettori e all'andamento generale dell'Università, della quale ogni anno, sopra grandi fogli membranacei, miniati, detti « rotuli », scrivevano, oltre alle leggi generali, il ruolo ufficiale di tutto il corpo insegnante (1384-1512, seguono nel c. d. archivio pontificio fino al 1799). Altri notevoli uffici erano quello della *Camera degli Atti* o *Archivio pubblico*, ove si depositavano le scritture e dovevansi custodire e presentare per la registrazione gli atti pubblici e privati di qualunque genere (1255-1512) e l'altro dei *Memoriali*, istituito nel 1265, coll'attribuzione di trascrivere in sunto gl'istrumenti, rogati in città e nel contado, di valore non inferiore a lire 20 (vol. 321, 1265-1439), e sostituito, a partire dal 1452, dall'Ufficio del Registro. Seguono le scritture del *Massarolo* o soprintendente *dei lavori del Comune* (1288-1466), degli uffici della *Condotta degli stipendiari* (1290-1485), dei *Fortilizi e munizioni dei castelli* (1304-1477), dei *Vicariati e del Contado* (reg. 1195, 1290-1522), della *Camera del Comune* (reg. 1354, 1255-1506), della *Massaria e Tesoreria* (1235-1493), dei *Riformatori delle tasse e degli estimi* (1235-1483) con la importante serie delle denunce (dette altrove « portate al catasto ») composta di 265 buste, oltre 69 registri riassuntivi, talvolta per bocche; degli *Otto della guardia*, sovrintendenti alla campagna suburbana (1381-1449); della *Zecca* (1385-1511); l'*Ufficio del sale* (1245-1487); il *Foro dei mercanti* (1383-1509, regg. 300 c., che continuano fino al 1796 nel c. d. archivio pontificio) e altri minori.

Colla dedizione di Bologna alla Chiesa (10 giugno 1512), comincia per la città un nuovo periodo storico, gli atti del quale costituiscono il c. d. *archivio pontificio*, distinto in: 1. *sezione del Legato*; 2. *sezione del Senato*; 3. *uffici subalterni, amministrativi, finanziari e giudiziari*.

L'*archivio del Legato*, rappresentante dell'autorità sovrana, si raccoglie nella *Segreteria* (vol. e filze 611, 1512-1796) e nella *Tesoreria* (1404-1436). Più importante è la *sezione del Senato*, dove sono le carte del *Reggimento* o potere legislativo le cui disposizioni sono conservate in 44 vol. di « Partiti », che fanno seguito a quelli dell'archivio del Comune, in importanti carteggi (voll. 473, 1512-1796) e

nel lavoro di varie *Assunterie* o commissioni consultive, che assumevano il nome dell'oggetto del quale si occupavano e precisamente dell'*Assunteria di sede vacante* (1559-1758), di quella di *confini e acque* (mazzi 570, 1537-1797), di *governo* coi diari del Senato e la raccolta delle *Insignia* (vol. 16 dal 1530), così dette perchè gli Anziani *pro tempore* vi vollero rappresentati in miniatura i propri stemmi e i più notevoli avvenimenti (mazzi 408, 1530-1796), di *magistrati* (mazzi 729, 1515-1796), di *cancelleria* (1573-1796), di *Studio e riformatori dello Studio* (1512-1796), d'*Istituto* (1709-1802), di *arti* (1512-1796), di *abbondanza* (1517-1796), di *zecca* (1539-1796), d'*archivio* (1573-1797), di *Camera* (mazzi 847, 1572-1796), di *liti e paci* (1630-1781), di *Rota* (1540-1796), del *Torrone* (1548-1796). Aggiungansi poi le carte dell'*ambasciata bolognese a Roma* (vol. e mazzi 1222, con 483 volumi di carteggio, 1569-1796).

Tra quelle degli *Uffici subalterni* sono disposte le scritture delle *Riformagioni* degli Anziani (vol. 1511, 1513-1783) in continuazione di quelle dell'archivio del Comune; dei *Tribuni della plebe e massari delle arti* con competenza in materia artigiana e commerciale (1376-1796), della *Camera degli atti* e del *Registro* (1516-1719), delle *acque e strade* (1514-1769), del *Notaio di Governo* (1570-1802), del *Contado e Vicariati* (vol. 1204, 1407-1804), degli *estimi del Contado* (1509-1797), dei *Difensori dell'avere* (1554-1796), della *Congregazione di gabella grossa* o dogana (vol. 1282, 1155-1796), dei *Monti di pubbliche prestanze* (mazzi 1293, 1392-1796), del *Tribunale di Rota* (cause civili, reg. e filze 16570, 1536-1803), del *Torrone* (cause criminali, reg. e filze 11102, 1512-1796), del *Foro dei mercanti* (reg. e filze 1876, 1512-1796), del *Governatorato*, poi *giurisdicenza d'Imola* (1422-1817), del *Governatorato di Dozza e di Fusignano* (1422-1798).

L'*archivio moderno* si suddivide in tre parti, secondo che contiene scritture di: 1. «uffici amministrativi»; 2. «uffici finanziari»; 3. «uffici giudiziari».

Nelle scritture degli *Uffici amministrativi*, dopo quelle del *Senato provvisorio* (1796-1797), seguono quelle della *Repubblica cispadana* (1797), dell'*Amministrazione centrale del Reno* (1798-1799), della *Reggenza austriaca* (1799-1800), del-

l'Amministrazione dipartimentale del Reno (1801-1813), del Consiglio dipartimentale (1802-1815), della Commissione governativa austriaca e Delegazione apostolica (1814-1816), della Legazione apostolica (1816-1859), del Commissariato straordinario per le quattro legazioni (1831-1859), dell'Intendenza governativa (1859-1861), della R. Prefettura (1861-1928), dell'Amministrazione dipartimentale dell'alta Padusa (1797), del Dipartimento del Santerno (1797-1799), delle Vice prefetture di Vergato (1817-1926), di S. Giovanni in Persiceto (1803-1811), di Cento (1803-1811); dell'Economato governativo (1802-1861), del Consiglio dipartimentale di leva (1802-1811), della Commissione dipartimentale di sanità (1797-1815), della Commissione provinciale di sanità (1818-1859) e di quella del Tifo petecchiale e colera (1817-1858), dell'Ispettorato dei boschi (1808-1814), della Commissione delle risaie (1803-1860), del Magistrato di acque (1803-1804), del Magistrato civile per l'immissione del Reno in Po (1815-1817), della Commissione del Reno (1818-1833), della Delegazione straordinaria dell'Idice (1812), della Commissione di verificaione dei titoli per derivazione d'acque (1812), della Commissione statistica (1853-1859), della Casa di condanna in S. Michele in Bosco (1809-1818), della Direzione carceraria (1822-1859), della Congregazione di carità alle carceri (1823-1860), gli Atti di polizia generale e poi della R. Questura di Bologna (1815-1890), dei Commissariati di polizia in Vergato, Porretta e Castel S. Pietro (1805-1829), della Direzione postale in Bologna, Imola e Loreto (1815-1859), della Direzione delle poste e telegrafi (1860-1928), della Sottoprefettura di Imola (1852-1864), dell'Università degli studi (1798-1859), del Corpo reale del Genio Civile di Bologna (1860-1925) cui sono annesse le carte della Commissione napoleonica (poi pontificia), delle Acque e strade (1800-1859).

Appartengono ad *Uffici finanziari* le carte dell'*Amministrazione demaniale del Dipartimento del Reno (1798-1815), del Rubicone (1798-1815), del Basso Po (1798-1815), dell'Amministrazione demaniale di Bologna (1816-1825), di Ferrara (1816-1825), di Forlì (1816-1827), di Bologna e Ferrara (1826-1827), di Bologna, Forlì e Ferrara (1828-1875), delle Cancellerie censuarie di Bologna, Budrio, Minerbio (1770-1817),*

dell'*Amministrazione cointeressata Torlonia* (1831-1835), della *Zecca* (1806-1864), del *Catasto Napoleonico*.

Spettano ad *Uffici giudiziari* gli atti del *Giudice civile ordinario* e dei 4 *giudici di pace* e loro notari attuari (1796-1803), della *Pretura civile* (1803-1807), del *Giudice di pace dei due circondari* (1807-1815), della *Corte di giustizia civile* (1807-1815), dello *Stato civile* (1806-1815), della *Commissione criminale militare* (1796-1810), della *Commissione militare* (1798-1799), della *Corte speciale pei delitti di Stato* (1798-1799), della *Pretura Criminale* (1804-1807), del *Tribunale d'appello* (1802-1807), della *Procura civile e criminale* (1804-1807), dell'*Assessorato criminale* (1816-1831), della *Giustizia criminale* (1831-1859), del *Pontificio Tribunale d'appello criminale* (1826-1859), della *Commissione criminale militare* (1831-1832), del *Tribunale arcivescovile civile* (1858-1859), del *R. Tribunale di Circondario* (1861-1865), del *R. Tribunale di polizia* (1861-1865), della *R. Pretura urbana* (1861-1898), del *Tribunale civile e penale* (1865-1914), del *Tribunale criminale* (1859-1860), della *R. Corte d'appello di Bologna* (1861-1923), della *R. Procura di Bologna* (1861-1906), della *R. Pretura del 1° mandamento* (1861-1891), della *R. Procura generale presso la Corte di appello* (1815-1860), del *Tribunale di commercio* (1796-1879), della *R. Pretura di Castelmaggiore* (1814-1891).

L'*Archivio degli enti autonomi* si suddivide in tre parti, nella prima delle quali sono conservate le carte dei collegi e delle università dell'antico Studio; nella seconda, quelli già pertinenti ai varî feudi del Bolognese, passate dopo l'abolizione della feudalità agli archivi della prefettura e notarile; la terza quella degli enti religiosi soppressi, e di diverse famiglie primarie.

I *collegi*, ai quali appartengono le serie che costituiscono la prima parte di quest'ultima sezione, sono quelli di *diritto canonico* (1317-1796), di *diritto civile* (1317-1785), di *filosofia e medicina* (1378-1798), che unitamente alle *Università degli scolari (leggisti, 1432-1800; artisti, 1540-1800)* costituivano lo Studio il cui archivio è stato recentemente completato con gli atti che si trovavano all'*Archivio Arcivescovile*. Per i loro rapporti con lo Studio, rientrano in questa

sezione anche le carte del *collegio dei giudici e avvocati* (1393-1771).

I feudi sono i seguenti: la *contea di Castiglione*, della famiglia Pepoli (1595-1796), il *marchesato di Castelguelfo*, dei Malvezzi (1725-1772), il *marchesato di Dozza, Toscanella e della Pianta e contea della Selva*, dei Malvezzi (1758), la *contea di Fontana*, degli Spada (1736), il *marchesato di Poggio Renatico* dei Lambertini (1745). Di questi feudi e anche di altri, come p. e. la *contea di Piano* dei Bianchi, si trovano documenti in copia anche maggiore negli archivi delle famiglie feudatarie, molti dei quali sono stati depositati all'Archivio di Stato.

Nella terza ed ultima parte si trovano raccolte le scritture dei *monasteri soppressi*, delle *fabbricerie e confraternite* in numero di oltre 400 (sec. X-XIX) fra le quali, e precisamente fra le carte del monastero di S. Stefano di Bologna, si trova il più antico documento originale bolognese dell'archivio, che reca la data del 1° dicembre 922, mentre in un piccolo «Fondo ravennate» è da ricercarsi l'originale più antico in via assoluta, databile fra gli anni 817 e 834. In questa sottosezione, generalmente nota sotto il nome di «Archivio demaniale» e ricca di circa 10.000 buste, trovasi molta parte delle numerosissime pergamene dell'Archivio.

Vi sono ancora *carte di consorzi* (1363-1749) e del *Comitato per l'Esposizione emiliana del 1888* (1887-1889); nonchè numerosi archivi privati, fra cui quelli delle famiglie *Albergati, Albicini, Ariosti, Bianchetti-Monti, Cospì, Fantuzzi, Fibbia, Fabbri, Griffoni, Marsigli, Orsi, Pallavicini, Pepoli, Ranuzzi* e altre minori. L'importanza di questi archivi privati (molti dei quali raccolgono anche le carte di famiglie estinte e pervenute ad altre per via di successioni o matrimoni, come, p. e., i Bianchi nei Ranuzzi) è accresciuta dal fatto che assai spesso, com'era uso, i singoli membri trattenevano le carte ufficiali delle magistrature e degli incarichi pubblici da loro sostenuti: così, per esempio, nell'archivio Pallavicini si trova quello del governo di Lombardia, tenuto dal maresciallo Gian Luca del 1745 al 1750; nell'archivio Ranuzzi le carte delle varie nunziature affidate al cardinale Angelo in Savoia, in Polonia, in Francia, verso la fine del se-

colo XVII. In modo quasi analogo il piccolo fondo delle *carte Aldini* comprende il protocollo riservato della Segreteria di Stato del Regno d'Italia dal 1805 al 1813.

Nell'Archivio degli *Enti Autonomi* trovano posto infine le carte della *Camera primaria di Commercio del dipartimento del Reno* (1798-1816) e del *Consiglio di manifatture e commercio della provincia di Bologna* (1816-1861) che ne ereditò le funzioni, l'Archivio degli *Ospedali ed eredità annesse*, i cui documenti hanno inizio col 1105.

Alle quattro sezioni fin qui descritte, va aggiunta una quinta costituita dall'*Archivio Notarile antico*, che raccoglie in circa 30.000 fra mazzi e buste i rogiti di 3.243 notai che esercitarono fra il 1226 e il 1830. Non compresi nelle cinque sezioni sono poi gli archivi del *Consolato austro-ungarico in Bologna* (1871-1915), del *Vice-consolato in Ravenna* (1817-1908), e dell'*Agenzia consolare in Rimini* (1820-1904).

Le pergamene si trovano nelle rispettive serie. Soltanto alcuni veri cimeli ne furono estratti, quali la famosa bolla d'oro del 1439 relativa all'unione della Chiesa greca colla latina, alcuni privilegi sovrani e documenti adorni di pregevoli miniature. E tali cimeli, chiusi entro speciali cornici e vetrine, unitamente alla raccolta delle « Insignia » e a molti codici miniati dei secoli XIII-XVIII costituiscono una ricca mostra permanente.

BIBLIOGRAFIA

- BONAINI F. - *Gli Archivi delle province dell'Emilia e le loro condizioni alla fine del 1860*. Firenze, Cellini, 1861 (pagg. 1-27).
- SCARABELLI L. - *Relazione sull'importanza e sullo stato degli archivi bolognesi*. Bologna, Zanichelli, 1874.
- GUALANDI A. - *Gli archivi di Bologna. Considerazioni* (s. n. t.).
- ID. - *Degli archivi bolognesi* (s. n. t.).
- MALAGOLA C. - *L'Archivio di Stato di Bologna dalla sua istituzione a tutto il 1882*. (« Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne, serie III, vol. I, fasc. III e molti estr. »). Modena, 1883.

- MALAGOLA C. - *Relazioni sull'Archivio di Stato di Bologna* per gli anni 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1892 negli « Atti e Memorie » cit.
- SARTI A. - *Una visita all'Archivio di Stato di Bologna*. Bologna 1886.
- SELLI L. - *L'esposizione dei documenti dello Studio bolognese*. Bologna, 1888.
- DALLARI U., *I Rotuli dei lettori leggisti e artisti dello Studio bolognese (1384-1799)*. Bologna, R. Deputazione di Storia Patria, 1888-1924, voll. 4 (il III in due tomi).
- Id. - *Tre archivi di Stato dell'Emilia* (Bologna, Modena, Reggio) estr. dal n. 3 del « Bollettino dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del R. Esercito » 1° maggio 1927.
- FIORINI V. - *Catalogo illustrato dei libri, documenti ed oggetti esposti... nel Tempio del Risorgimento Italiano. Libri e documenti*, descritti a cura di V. F., Bologna, 1897; vol. I, pagg. 5-19 e passim, vol. II, parte I, pagg. 7-12, 419-436 e passim.
- MALAGUZZI VALERI F. - *Catalogo delle miniature e dei disegni appartenenti al R. Archivio di Stato in Bologna*. I. Miniature. Bologna, 1898.
- KANTOROWICZ H. - *Albertus Gandinus*. Berlin, Guttentag, 1907, S. 13-30 (descrizione delle carte giudiziarie del Podestà).
- FASOLI G. - *Catalogo descrittivo degli statuti bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*. Bologna, Zanichelli, 1931.
- Id. - *Due inventari dell'Archivio del Comune di Bologna nel secolo XIII*, estr. da « Atti e Memorie della R. Deput. di Storia Patria per le Romagne », serie IV, vol. 23. Bologna, 1933.
- LOEVINSON E. - *La collezione delle « Insignia » nel R. Archivio di Stato in Bologna*, estr. da « Archivi d'Italia », anno I. Roma, 1933-34.
- CENCETTI G., *Camera actorum comunis Bononiae*, estr. da « Archivi », anno II, Roma, 1934.
- Id. - *Inventario delle carte Aldini*. (Pubblicazioni del R. Archivio di Stato in Bologna, II). Bologna, 1935.
- Id. - *Gli Archivi dello Studio bolognese* (Pubblicazioni del R. Archivio di Stato in Bologna, III). Bologna, Zanichelli, 1938.

SIMEONI L. - *L'ufficio dei forestieri dal sec. XIV al XVI*, estr. dagli « Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne », serie IV, vol. XXV, 1935, pagg. 72-95 (con inventario).